

In Duomo la tela restaurata delle sante Maddalena e Chiara

Fondamentale l'intervento di Rodella della Sovrintendenza di Mantova



E' stato recentemente esposto in Santo Stefano, nel presbiterio sotto la cantoria sinistra, un grande dipinto rappresentante Santa Maddalena e Santa Chiara, ritrovato anni or sono in una stanza dell'ex Casa Abbaziale e le cui origini erano sconosciute. Essendo ridotto in pessime condizioni fu provvisoriamente depositato presso la Biblioteca Abbaziale ed escluso dal catalogo edito nel 1998. Il quadro suscitò tuttavia l'interesse del dottor Rodella, funzionario della Sovrintendenza di Mantova, il quale, dopo un approfondito esame, decise di proporre a cura della Sovrintendenza stessa il restauro che, concluso nella scorsa estate, ha messo in chiara evidenza la pregevole qualità del dipinto. Città e parrocchia debbono essere molto grate al dottor Rodella per il suo intervento che ha consentito di ricuperare un'opera d'arte importante e sconosciuta, arricchendo la quadreria del duomo di Santo Stefano.

Con questo scritto intendo dare solo sintetiche notizie dei risultati di una ricerca volta ad individuare, per quanto possibile, l'origine e la storia del quadro. L'immagine di Santa Chiara aveva fatto supporre che il dipinto fosse un tempo conservato nella chiesa omonima. Tuttavia sembrava assai strano che l'immagine fosse stata rimossa, lasciando la chiesa senza altre raffigurazioni della Santa titolare. Un simile comportamento da parte delle Clarisse appariva incomprensibile e gravemente censurabile. Qualche perplessità destava anche l'inspiegabile presenza nella stessa pala di Santa Maria Maddalena, rappresentata inoltre con evidenza "concorrenziale" (mi si perdoni il termine) rispetto a Santa Chiara. Un decisivo diverso indirizzo alle ricerche fu però determinato dalla notizia comunicatami cortesemente dall'architetto Valter Rosa, ricavata da una sua attenta lettura del Romani. Nella sua Storia di Casalmaggiore il nostro

storico, descrivendo la chiesa di san Rocco, afferma che in passato "Furono ancora eretti nelle cappelle laterali della chiesa vari altri altari, e segnatamente a mano destra entrando in chiesa nella prima cappella quello di S. Fermo, e di S. Giacinto Domenicano; nella seconda di S. Maria Maddalena penitente e S. Chiara".

L'informazione annullava definitivamente un'ipotesi che sembrava logica, anche se turbata da perplessità. Successive ricerche nel ricco archivio della Confraternita hanno indicato che

il quadro era stato segnalato per la prima volta in un inventario della chiesa di san Rocco del 1685, elencato come "Quadro di Santa Maria Maddalena in figura grande" assieme ad un altro quadro "piccolo" della Maddalena. Un'analoga indicazione generica è ripetuta nell'inventario del 1709. Più significative notizie si trovano nell'inventario del 1810, secondo il quale in una cappella presso l'ingresso, priva di altare, era collocato un quadro "rappresentante Santa Chiara e Santa Maddalena, con cornice dipinta e in parte indorata". Ciò è confermato anche dagli atti della Visita Pastorale del 1834 e dall'ultimo inventario del 1931. Il racconto del Romani è quindi pienamente confermato.

Suscita sorpresa la presenza di un importante quadro raffigurante quelle due Sante in una chiesa costruita e gestita dalla Confraternita di Santo Spirito, le cui attenzioni erano invece rivolte in ben altre direzioni. Infatti dai numerosi documenti consultati non emergono notizie né sull'altare così dedicato, né sull'acquisizione del quadro e neppure su particolari devozioni in atto verso le due Sante, la cui presenza nella chiesa sembrava pressoché ignorata. Eppure era stato loro dedicato un altare in posizione distinta, dalla quale però furono in epoca successiva "sfrattate".

Cercherò di insinuare sinteticamente una possibile spiegazione. Nei registri della Confraternita non emerge l'esborso della somma non trascurabile per la prov-

vista del quadro che quindi sembra non determinata dalla volontà della Confraternita. E' probabile quindi che fosse stato commissionato, come spesso accadeva in ogni chiesa, da un donatore, di solito persona agiata, con l'istituzione di un beneficio da collegare ad un altare secondario della chiesa. Secondo la prassi, oltre a costituire una rendita per il sacerdote da lui scelto per la celebrazione di Messe propiziatriche e di suffragio, provvedeva all'arredamento dell'altare scegliendo anche a quali santi intitolarlo. Ciò spiegherebbe le incongruenze riscontrate, come l'abbinamento inconsueto di due sante che difficilmente la Confraternita avrebbe prescelto; la mancanza della registrazione della spesa incontrata; un evidente disinteresse della Confraternita con conseguente assenza di ogni traccia documentaria: lo spostamento successivo del quadro da una posizione di rilievo ad una alquanto defilata, forse a seguito dell'estinzione del beneficio. Si tratta di ipotesi del tutto soggettive, qui sommariamente espone con la necessaria brevità, omettendo altre possibili pertinenti considerazioni.

Contano comunque i documenti i quali certificano autorevolmente che il quadro:

1. non proviene dalla chiesa di Santa Chiara.
2. esisteva in San Rocco già nel 1685, benché siano ignote le sue origini e la sua storia.
3. inizialmente era collocato su di un altare dedicato alle due Sante rappresentate.
4. fu poi spostato in una cappella disadorna.
5. era ancora presente nel 1931 e venne coinvolto dall'improvvisa demolizione della chiesa, avvenuta negli anni '50.
6. trasportato nella casa Abbaziale, sfuggì alla sorte subita dagli altri arredi ignobilmente sottratti o distrutti.

Ricordo che ancora nel 1964 dentro al rudere della chiesa, oltre agli affreschi deteriorati, erano ancora presenti: due testine di angeli, un'ancona di altare dorata, la statua lignea di san Rocco su piedestallo dorato e decorato, una statua in marmo decapitata e priva di un braccio. ("La Provincia" del 22/10/1964). Oggi nulla più esiste.

L'autore del furto, probabilmente nostrano e forse vivente, leggendo queste note proverà almeno qualche rimorso?

Enrico Cirani

Zoni Servizi srl

Sede operativa:
Via Favagrossa, 52/54 - CASALMAGGIORE - Cr
Tel. e Fax 0375 200412
Cell. 335 7834299 - Cell. 335 7834297 - e-mail: zonaserivizi@alice.it

Catechesi battesimale in parrocchia

Da alcuni anni è in atto un'esperienza di catechesi battesimale che dura tuttora, tra entusiasmi, fatiche e qualche delusione. Abbiamo chiesto alla coordinatrice di raccontarci l'esperienza del gruppo dei catechisti

Gli inizi risalgono all'anno pastorale 2004-2005. In occasione di un ciclo di corso zonali per la formazione di catechisti battesimali, in ottemperanza alle Linee pastorali del nostro Vescovo, alcune persone, su invito del nostro parroco, frequentarono gli incontri e, pieni di entusiasmo, si resero disponibili a svolgere questo servizio alla parrocchia. Il parroco allargò l'invito ad altre persone di buona volontà e di buona formazione e tutti insieme iniziammo a dar vita ad un gruppo che cercò di dare forma e organicità alla sperimentazione. Ogni componente del gruppo aveva maturato significative esperienze in ambiti diversi della pastorale parrocchiale: chi nella catechesi, chi nella carità, nell'ACR, nella liturgia, alcuni erano membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Ma stavamo intraprendendo qualcosa di totalmente nuovo che si rendeva necessario inventare una seria e fattibile programmazione di tutt'altro genere.

Individuammo lo stile che avrebbe dovuto caratterizzare il catechista: stile di accoglienza (evitando atteggiamenti troppo formali e tantomeno di saccente superiorità) e di rispetto, a prescindere dalle situazioni personali e familiari incontrate. Attraverso il catechista ogni genitore avrebbe dovuto avvertire che la comunità lo guardava con simpatia e aveva qualcosa di importante e di significativo da trasmettergli. In questa fase preparatoria ci documentammo su alcune esperienze già avviate in parrocchie della diocesi di Milano e le adattammo alla nostra situazione. Optammo per incontri a domicilio, perché ci parvero i più adatti a creare un clima di familiarità e di confidenza: nel primo il parroco incontra i genitori che fanno richiesta formale di celebrare il battesimo per il loro bambino; seguono altri due incontri tenuti dai catechisti laici; l'ultimo si svolge in parrocchia, comunitariamente, nel giorno precedente la celebrazione, per la spiegazione da parte del parroco del rito e dei segni battesimali.

La traccia da seguire nei due incontri di nostra pertinenza prevede, dopo un primo momento di conoscenza reciproca, la presentazione del significato di fon-

do del battesimo, una breve lettura biblica che prepari e favorisca una preghiera di conclusione. Inizialmente il gruppo constava di sette coppie di genitori, di cinque laici e due suore. Avevamo forze sufficienti per iniziare e, incoraggiati dal nostro sempre disponibile parroco, abbiamo dato vita al primo anno di sperimentazione. Era il 2005. Ognuno aveva in cuore il timore di non essere all'altezza del compito e la trepidazione per "come" saremmo stati accolti. A distanza di cinque anni il timore non è diminuito, ma abbiamo imparato a metterlo nelle mani di Colui che ci accompagna nel nostro andare e ci sostiene nel nostro parlare. Riguardo all'accoglienza, non abbiamo mai avuto alcun problema. Le coppie di genitori ci hanno sempre aperto le porte delle loro case e spesso anche del loro cuore.

A distanza di cinque anni, è doverosa una prima verifica. Molto lavoro è stato svolto. Con una media di 30 battesimi all'anno, abbiamo incontrato circa 150 famiglie e questo è positivo e gratificante. Tuttavia bisogna considerare anche l'aspetto meno positivo. Il gruppo catechisti ha perso per strada le coppie più giovani e ci ritroviamo con appena due coppie, tre laici e una suora. Tutti con un'età decisamente da "nonni". Inoltre per vari impegni e il poco tempo disponibile stiamo perdendo purtroppo i contatti tra noi. Speriamo e preghiamo che il Padre mandi nuovi operai, perché "la messe è molta e noi siamo pochi". Per il futuro la prospettiva è di riuscire ad attuare una forma di catechesi post-battesimale: da 0/3 anni a piccoli gruppi, poi da 3/6 anni comunitariamente, appoggiandoci anche alle strutture delle scuole cattoliche presenti nella nostra parrocchia. Questa è stata la nostra esperienza, intrapresa con amore, portata avanti con perseveranza, senza la pretesa di vedere i frutti, perché è solo il Signore, nei tempi e nei modi che vorrà, a far crescere e maturare il seme della sua Parola, che noi "servi inutili" abbiamo portato ai nostri fratelli.

Angela Peschiera

GERMANI VITTORIO
GERMANI VITTORIO s.n.c.
LAVORAZIONE MARMI E GRANITI

Lo stile e la ricerca in Arte Funeraria
Forniture per Edilizia Complementi d'Arredo

CASALMAGGIORE
Via Guerrazzi, 56
Tel. e Fax 0375 42154

Abitazione VICOMOSCANO
Via Manzoni, 108

Recapito: Badalotti Miro
cell. 329 3707200

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
MANTOVANI
di Mantovani Elena

La sicurezza di un servizio professionale, qualificato, eseguito con discrezione e sensibilità umana

CASALMAGGIORE
Via Guerrazzi, 56
Tel. e Fax 0375 42154

Recapito: Badalotti Miro
cell. 329 3707200

Un commento al bilancio

Il bilancio positivo del 2009 è dovuto in gran parte al ricavato dalla vendita del Don Bosco (destinato al restauro del Palazzo Abbaziale) e all'eredità Borchini. C'è stato anche un incremento delle offerte dei fedeli, dovuto all'iniziativa del restauro dei banchi del Duomo, che abbiamo portato felicemente a termine.

Anzitutto esprimiamo un sincero grazie a tutte quelle persone che, soprattutto in occasione delle festività natalizie, si sono ricordati della propria parrocchia e delle sue tante e molteplici attività.

Le forti entrate del 2009 sono dovute, come si può constatare, alla vendita dell'ex collegio don Bosco, il cui ricavato è destinato a coprire parte delle spese per la ristrutturazione del Palazzo Abbaziale, come si dice in altra parte del giornale. Registriamo con soddisfazione anche ad un lieve incremento delle offerte dei fedeli, rispetto allo scorso anno, nonostante il permanere della crisi economica che ha colpito non poche famiglie. Probabilmente tale incremento è dovuto anche al richiamo del restauro dei banchi del nostro Duomo di Santo Stefano, restauro che è stato ultimato proprio il mese scorso e che ha visto la soddisfazione di numerosi fedeli. Il costo, completo della cifra versata l'anno precedente, è stato di circa 33 mila euro, che abbiamo già provveduto a saldare all'artigiano Antonio Ferrari, di Calvatone, a cui va il nostro riconoscimento per il lavoro portato a termine con competenza professionale, con passione e nei tempi stabiliti.

Non compare, nel bilancio dello scorso anno, alcuna spesa per il restauro dell'organo, in quanto i lavori si erano dovuti fermare a causa di un brutto incidente dell'organaro, Daniele Gianni, che lo ha costretto all'immobilità per diversi mesi. Ora, grazie a Dio, ha potuto riprendere la sua attività e il restauro dell'organo di Santo Stefano sarà ultimato durante la prossima estate. Pensiamo già all'inaugurazione ufficiale, che dovrebbe cadere all'inizio di ottobre. I contributi dello Stato e i contributi della CEI arrivano a circa 190 mila euro, su un costo previsto di circa 240 mila euro: la prossima raccolta straordinaria sarà certamente destinata al saldo di questa importante opera, che recupera uno strumento prezioso del patrimonio artistico del casalasco. Nella voce "opere di carità" non vengono comprese quelle offerte che il parroco attinge dalle offerte delle messe, che non vanno a bilancio, e che si aggira attorno ai 5 mila euro ogni anno. Tra le uscite figura una tassa molto alta sulla vendita del Don Bosco. Va ricordato che la Curia diocesana (questo vale per tutte le diocesi della Lombardia) ha una tassa del 15 per cento su tutte le vendite degli immobili della parrocchia, al fine di sostenere le opere diocesane. Rivoglio sempre l'invito a tutti i parrochiani ad essere generosi verso la parrocchia e a ricordarsi nel proprio testamento delle opere parrocchiali. Alla parrocchia dobbiamo tanta riconoscenza: per la vicinanza alle famiglie, per l'opera educativa che svolge a tutto campo, dai bambini ai giovani e agli adulti,

soprattutto per la missione insostituibile che le è affidata, che è quella di far conoscere a tutti il messaggio di Gesù, di celebrare i sacramenti della vita cristiana, che ci aiutano a vivere al meglio la nostra avventura umana, di venire incontro ai momenti di difficoltà in cui si trovano non

poche persone oggi. Rinnoviamo la nostra fiducia nella Provvidenza di Dio e rinnoviamo a tutti l'invito a vivere una vita buona, generosa e bella.

Don Alberto e i membri del Consiglio Parrocchiali per gli affari economici

RESOCONTO ECONOMICO DELLA PARROCCHIA

Esercizio 2009

ENTRATE	
Interessi	euro 86,82
Affitti e locazioni	" 5619,87
Offerte (celebrazioni parrocchiali e Collette caritative)	" 62946,16
Offerte sostentamento clero	" 225,00
Offerte Ritrovarci	" 7929,10
Offerte candele	" 2800,00
Offerte straordinarie per opere parrocchiali (Restauro banchi del Duomo)	" 32415,00
Vendita don Bosco	1400000,00
Eredità Borchini	150000,00
Totale	1662021,95

USCITE	
Manutenzioni ordinarie	euro 7581,81
Opere varie (potature alberi, recinzione campo Oratorio, allacciamento Acqua San Francesco) ..	" 10800,00
Restauro banchi Duomo	22550,00
Progetti Palazzo Abbaziale	" 15268,00
Arredo e impianti di amplificazione	" 4050,00
Imposte e tasse	" 3519,76
Assicurazioni	" 3888,00
Spese di culto	" 9090,40
Utenze (gas metano, energia elettrica, gasolio, acqua, telefoni)	" 28074,27
Servizi pastorali e iniziative culturali	" 3300,00
Ritribuzioni sacerdoti	" 10428,00
Contributi disposti dall'Ordinario diocesano	" 2083,14
Oneri previdenziali	" 440,00
Stampa Ritrovarci	" 3466,22
Offerte per le collette diocesane	" 1500,00
Opere di carità (Casa di accoglienza, utenze San Vincenzo, terremotati Abruzzo...)	" 4088,63
Varie (cancelleria, bolli, spese bancarie)	" 1854,05
Terza rata rimborsa Frisil regionale	" 7750,00
Tasse varie (alla Curia e Santa Sede per Vendita don Bosco; eredità Borchini)	" 216803,86
Totale	356536,14

RIEPILOGO	
Saldo al 31.12.2008	" 108276,73
Entrate 2009	" 1662021,95
Uscite 2009	" 356536,14
Saldo al 31.12.2009	" 1413762,54

RENDICONTO FINANZIARIO 2009 CONFERENZA SAN VINCENZO PARROCCHIA SANTO STEFANO	
ENTRATE DA CONFRATELLI	€ 700,00
CONTRIBUTI DA CONFRATELLI PER SPESE GESTIONALI DEI CONSIGLI	€ 376,00
QUOTE DA CONFRATELLI PER ASSICURAZIONE	€ 24,00
TOTALE DA CONFRATELLI	€ 1.100,00
EROGAZIONI LIBERALI DA PRIVATI	€ 8.105,00
ENTRATE STRAORDINARIE	€ 4.581,00
CONTRIBUTI DA ENTI/ASSOCIAZIONI	€ 500,00
TOTALE ENTRATE	€ 14.286,00
USCITE VERSO TERZI	€ 5.868,00
ASSISTENZA DIRETTA	€ 5.868,00
TOTALE ASSISTENZA	€ 11.736,00
USCITE VERSO REALTA' VINCENZIANE	€ 400,00
CONSIGLI CENTRALI	€ 400,00
TOTALE USCITE	€ 12.136,00
AVANZO DI GESTIONE	€ 2.150,00

NOTE: dell'importo di euro 8.018,00 dell'avanzo di gestione euro 5.000,00 sono destinati al F.do straordinario per sostegno "emergenze perdite del lavoro del capo famiglia" già in utilizzo nel 2010.

Lutti nella famiglia parrocchiale Sono sempre con noi...

La nostra parrocchia è stata nei mesi scorsi colpita dalla scomparsa di alcune donne che hanno donato una forte testimonianza di vita cristiana e di convinta appartenenza ecclesiale

Maria Grazia Cavalca, Pina (Saviola) De Pietri e Giovanna Bianchi: tre parrocchiane che il Signore ha chiamato a sé e che rimangono, per l'intera comunità di Santo Stefano, figure significative di fede cristiana, destinate a segnare non solo la cronaca, ma la storia della nostra parrocchia in questo nostro tempo. Ne sono stati espresse i funerali, celebrati con particolare intensità e con straordinaria partecipazione popolare.



Maria Grazia Cavalca ci ha lasciati a 63 anni. Membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale, docente di storia e di letteratura latina presso l'Università di Bologna fino all'età della pensione, partecipava con passione alla vita parrocchiale. Maria Grazia era dotata di una grande umanità, impreziosita e arricchita da quella cultura umanistica che è stata, insieme alla sua missione di sposa e di madre, una delle ragioni fondamentali della sua vita. In questi ultimi anni, libera ormai dall'impegno universitario, abbiamo potuto godere della sua competenza e della sua passione culturale, frequentando il corso di lingua latina e il corso sulla Divina Commedia, di Dante Alighieri. Frequentava con entusiasmo anche gli incontri di formazione biblica, che settimanalmente si tengono in parrocchia, riscrivendo con meticolosa pazienza le riflessioni di don Alberto. Ha partecipato anche a qualche viaggio parrocchiale (Sicilia, Grecia, Spagna, Polonia), perché voleva conoscere e apprezzare sul posto i luoghi più significativi della nostra cultura occidentale e della nostra tradizione cristiana.

Pina De Pietri, meglio conosciuta come Pina Saviola, 80 anni, è stata una donna ricca di tanta energia e di ammirevole carità verso tutti, soprattutto verso i più poveri e i più bisognosi. Ha speso con generosità le proprie energie, al servizio degli ospiti della Casa dell'Accoglienza e come membro della nostra Conferenza parrocchiale della San Vincenzo, ma era sempre pronta a donare non solo cibo, dolci (le torte erano una delle sue passioni) e denaro, ma anche il suo sorriso e il suo ottimismo a chi incontrava lungo il suo cammino. La sua carità verso gli altri si alimentava ad una fede sincera e popolare e ad una preghiera intensa: quando poteva, partecipava al rosario e alla messa feriale, nella certezza che solo nella comunione con il Signore si poteva venire incontro alle tante richieste di aiuto che le venivano da chi si trovava in una condizione di necessità.

Giovanna Bianchi, dopo un lungo calvario, si è spenta a Cre-



mona, presso l'Hospice, all'età di 66 anni. E' stata per molti anni apprezzata catechista nella nostra parrocchia e membro del Consiglio Pastorale. Ha sempre partecipato intensamente e gioiosamente alla vita della parrocchia, che sentiva come la propria casa, frequentando ogni giorno la messa vespertina, partecipando sempre agli incontri di catechesi e di formazione. Fin quando ha potuto, è stata anche assidua partecipante ai pellegrinaggi e ai viaggi parrocchiali. Donna intelligente, ricercava l'essenziale. Nutriva un particolare amore all'Eucaristia e alla Parola di Dio. Coltivava una tenera devozione alla Madonna. L'ultimo pellegrinaggio a Lourdes, nel luglio scorso, l'ha riempita di profonda gioia e ne parlava volentieri.

Queste donne hanno tracciato un solco profondo nella vita della nostra comunità e sono il segno della presenza dello Spirito Santo nella storia della nostra Chiesa. Come ha osservato il nostro parroco nelle omelie dei funerali, esse non ci hanno lasciato un vuoto, bensì un pieno, ricco di testimonianza e di fede, di cui rendere grazie al Signore, un pieno destinato a fecondare il cammino umile della nostra parrocchia.